

Una minaccia alla libertà religiosa

L'Unione Europea ha in cantiere una Direttiva per mettere fuorilegge qualsiasi forma di discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale e della religione nella fornitura di beni e servizi.

Leggi di questo tenore, entrate in vigore nel Regno Unito e in altri paesi, hanno causato una seria erosione della libertà religiosa e comportato l'esclusione dei riferimenti al Cristianesimo dai luoghi pubblici (per gli esempi, vedi all'interno del depliant).

Questa Direttiva implica che saranno i 'diritti degli omosessuali' e i valori laici a dettare i modi in cui le organizzazioni cristiane

potranno fornire al pubblico beni e servizi.

Per esempio, la Direttiva potrebbe comportare l'obbligo, per una struttura alberghiera gestita da cristiani, di mettere stanze matrimoniali a disposizione di coppie omosessuali.

Oppure, un consiglio comunale potrebbe cessare di sovvenzionare progetti di una comunità cristiana perché ciò sarebbe additato come un modo per privilegiare indebitamente una particolare religione rispetto ad altre.

Un provvedimento sulle "molestie" inserito all'interno



della Direttiva, potrebbe anche condizionare il modo di comunicare i convincimenti religiosi cristiani nell'ambito della fornitura di beni e servizi.

Questo depliant ti aiuterà a comprendere le questioni in gioco, e a capire che cosa potrai fare per difendere la tua libertà religiosa.

L'attuale fase della direttiva comunitaria

La Direttiva è attualmente allo stato di bozza.

Il suo titolo ufficiale è "Proposta di Direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale" (COM (2008) 426).¹ È stata pubblicata in luglio dalla Commissione Europea.

L'oggetto della proposta è stato influenzato dal Parlamento Europeo il quale lo scorso maggio ha approvato una risoluzione richiamando la Commissione al suo impegno ad adottare una direttiva comprensiva che coprisse disabilità, età, religione/credo, e orientamento sessuale.²

La Direttiva potrà diventare legge solo se approvata da tutti gli stati membri in una seduta del Consiglio dell'UE. Per quanto il Consiglio abbia il potere di accettare o rifiutare la proposta, tale organo deve comunque

consultare il Parlamento Europeo e 'tenere in considerazione la sua opinione', prima di esprimere il proprio voto sulla proposta della Commissione.

La Direttiva proposta è al momento in esame presso la Commissione sulle Libertà Civili, Giustizia e Affari Interni del Parlamento Europeo. Quando la Commissione riferirà le conclusioni del proprio lavoro, unendo le proprie analisi e proposte di emendamento, i membri del Parlamento saranno in condizione di votare ed il Consiglio potrà iniziare a discutere l'eventuale adozione, modifica o rigetto della Direttiva. Nelle previsioni, questo dovrebbe avvenire nei primi mesi del 2009.

¹ <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:DKEY=473800:IT:NOT>

² <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2008-0212+0+DOC+XML+VO//IT>

Il provvedimento sulle molestie minaccia la libertà di parola

La Direttiva europea include un provvedimento sulle molestie dovute a discriminazioni basate su religione/credo, disabilità, età e orientamento sessuale. Il concetto di "molestie" costituisce una delle caratteristiche più allarmanti della normativa proposta.

Secondo la Direttiva, le molestie si concretizzano ogni volta che qualcuno viola la dignità di una persona e crea un ambiente intimidatorio, ostile, degradante, umiliante o offensivo nei confronti di questa.

Una simile definizione rappresenta potenzialmente una notevole minaccia alla libertà di parola e alla libertà religiosa.

La Direttiva prescrive peraltro



requisiti minimi, in modo che i singoli governi siano liberi di spingersi oltre la lettera della Direttiva stessa, qualora ritengano di farlo.

Il governo britannico, per esempio, è andato ben oltre tale livello minimo quando si è trattato di dare attuazione ad un'analoga direttiva contenente disposizioni in materia di molestie.

Tale governo, infatti, implementando la direttiva sull'impiego del 2000, ha dato al termine "molestie" una definizione

ancora più estesa, grazie alla semplice sostituzione di una "e" con una "o" all'interno del testo. Inoltre, ha richiesto che ricevesse particolare enfasi l'opinione soggettiva della presunta vittima di molestie. Questa è un'aggiunta arbitraria al testo che non è presente nella direttiva sull'impiego.

In questo modo, basta che una persona dichiari di aver percepito un ambiente "ostile" nei propri confronti per dar corso a un'accusa di molestie, indipendentemente

dalle reali intenzioni del presunto responsabile.

Quando si giunge al punto in cui chiunque può affermare di essere vittima di molestie semplicemente perché "si sente" offeso, allora la libertà di parola e la libertà religiosa iniziano veramente a essere minacciate.

Se la nuova Direttiva venisse introdotta nei termini dell'attuale bozza, il pericolo di una sua applicazione estremistica investirebbe tutti i Paesi dell'Unione Europea.

Il Parlamento britannico denuncia i rischi di una legge sulle molestie

Quando le norme che proibiscono la discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale nella fornitura di beni e servizi furono introdotte nell'Irlanda del Nord dal governo britannico, in esse venne compreso anche il concetto di molestie.

La definizione di molestie fu attentamente considerata da una Commissione parlamentare britannica competente in materia di diritti umani, la quale espresse la preoccupazione che il concetto introdotto fosse troppo ampio e troppo vago.

La commissione affermò

l'esistenza di un rischio di incompatibilità sia con il diritto di espressione previsto dall'Art.10 della Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo, sia con la libertà di pensiero, coscienza e religione prevista dall'Art. 9 della stessa Convenzione.

«Un potenziale conflitto con la libertà di espressione può insorgere in quanto alcune persone potrebbero ritrovarsi inibite dal dire qualcosa per il timore che le proprie parole possano essere percepite da qualcuno come offensive, o comunque in grado di configurare un ambiente ostile.

La potenziale interferenza con la libertà di religione/credo si avrebbe in quanto l'esternazione di sincere convinzioni dottrinali potrebbe essere percepita come una violazione della dignità di una persona, ancora una volta determinando un clima offensivo».

Quelle leggi furono impugnate di fronte all'Alta Corte britannica, e le disposizioni riguardanti le molestie furono dichiarate illegittime dalla stessa Corte, in quanto in contrasto con la libertà di parola e di credo religioso.

Campeggio cristiano per vacanze citato in giudizio dai gay



Recentemente a Victoria, in Australia, dove sono in vigore leggi analoghe alla Direttiva proposta, i proprietari cristiani di un campeggio si sono visti citare in giudizio per aver rifiutato di ospitare nella propria struttura un gruppo di giovani omosessuali. I gestori del campeggio avevano infatti dichiarato che accogliere quei giovani sarebbe stato in contrasto con i propri principi religiosi.

La Chiesa Cattolica estromessa dal servizio delle adozioni

Sempre nel Regno Unito, leggi analoghe hanno costretto alcune agenzie per l'adozione a carattere religioso a troncare ogni legame con la Chiesa Cattolica, ed una di tale agenzie ha cessato del tutto la propria attività.

Queste agenzie rappresentano storicamente un settore importante nel campo dei servizi per le adozioni, in quanto trattano spesso casi difficili come quelli in cui è necessario trovare famiglie disposte ad adottare bambini già un po' cresciuti.

Quando quelle leggi erano ancora in cantiere, le agenzie di matrice cattolica avevano richiesto una deroga per tutelare gli aspetti etico-religiosi delle proprie attività. Nulla è stato concesso in questo senso, anzi: alle agenzie è stato imposto un termine ravvicinato (la fine del 2008), per adeguarsi alla nuova normativa.

Almeno una di queste agenzie ha deciso di sfidare la legge continuando a dare in adozione

bambini esclusivamente a coppie eterosessuali, rischiando per questo di dover subire un'azione legale.

Il memorandum esplicativo della Commissione sostiene che la Direttiva non pretenderà da nessuno Stato membro di modificare le proprie leggi e prassi vigenti in relazione a temi quali le adozioni. Tuttavia tale memorandum non è vincolante. A contare sarà l'interpretazione della Corte di Giustizia Europea (CGE). E non è chiaro che cosa potrà accadere, da momento che la Direttiva non menziona espressamente le adozioni. Un classico esempio di ciò che la Corte di Giustizia Europea può fare quando si esprime sulle Direttive lo si può avere nel recente caso *Maruko*. Qui, la Corte ha applicato principi generali per estendere gli effetti di una direttiva in maniera addirittura opposta alle sue finalità originali.¹

¹ *Maruko v Versorgungsanstalt der Deutschen Bühnen* [2008] 2 C.M.L.R. 32

Una fotografa citata in giudizio per aver rifiutato un servizio ad un "matrimonio" tra lesbiche

Elaine Huguenin, una fotografa professionista cristiana del New Mexico, USA, era stata contattata da una coppia di lesbiche per un servizio fotografico sulla loro "cerimonia di impegno".

Per avere declinato l'incarico, motivando il rifiuto con le proprie convinzioni religiose in fatto di omosessualità, è stata citata in giudizio dalle due donne sulla base di leggi analoghe alla

Direttiva Europea in cantiere.

Ad Elaine è stato contestato di aver violato la legge contro le discriminazioni sulla base dell'orientamento sessuale, e per questo ha subito la condanna a un'ammenda di oltre 6.000 dollari. Tutto questo è avvenuto anche se la legislazione del New Mexico non prevede i matrimoni omosessuali, e neppure le semplici unioni civili tra coppie

dello stesso sesso.

Quando una legislazione simile fu proposta nel Regno Unito, i cristiani avevano manifestato la preoccupazione che si sarebbero potute verificare situazioni del genere. Lo stesso pericolo incombe ora su tutti i cristiani di Europa a causa della Direttiva che sta per essere discussa.

Le leggi sulla “uguaglianza” religiosa possono essere usate contro i cristiani

Amministrazioni locali



Amministrazioni locali e pubbliche autorità hanno utilizzato leggi antidiscriminatorie in materia religiosa come un pretesto per rimuovere qualunque riferimento pubblico al cristianesimo, sostituendolo con termini più “politicamente corretti”.

Le leggi sull’“uguaglianza” religiosa hanno indotto alcuni consigli comunali a sbarazzarsi rapidamente di tradizioni vecchie di centinaia di anni cancellando, per esempio, la preghiera mattutina che si teneva all’inizio delle riunioni consiliari.

Nel giugno 2005, un’altro consiglio comunale ha deciso di rimuovere una croce di legno dal muro della cappella di un crematorio, e rinominare il locale “sala cerimoniale”.

Chiese



Un gruppo induista ha minacciato un’azione legale contro due chiese che hanno rifiutato di permettere corsi di yoga nei locali parrocchiali.

I membri del clero coinvolti avevano dichiarato infatti di ritenere lo yoga non conciliabile con il credo cristiano e contrario al proprio credo religioso. Nonostante ciò, il gruppo induista ha bollato le chiese come “bigotte”. Gli induisti sostengono che il comportamento del clero delle due chiese cristiane implichi una palese violazione della cosiddetta legge sull’uguaglianza (analoga per certi versi alla direttiva proposta), e hanno dato incarico ai propri legali di studiare il caso.

Opere di carità




Un dormitorio per senzatetto gestito da cristiani ha rischiato di perdere una consistente parte dei fondi pubblici essenziali alla propria sopravvivenza perché è stato definito dalle autorità come «troppo connotato cristianamente».

L’amministrazione locale ha vietato ai gestori di quella struttura per senzatetto di far recitare una preghiera di ringraziamento prima dei pasti ed ha ordinato di rimuovere le Bibbie dai tavoli per evitare di offendere ospiti non cristiani.


I gestori hanno replicato che avrebbero smesso la propria attività se fosse stato imposto loro di rinunciare al proprio carattere cristiano nello svolgimento dell’opera assistenziale.

Informiamoci e rimaniamo in contatto

È di vitale importanza che i cristiani si aggiornino con le ultime novità sulla direttiva. The Christian Institute si sta attivamente adoperando per difendere la libertà religiosa. Arriveranno momenti cruciali in cui i cristiani saranno chiamati ad agire. Ti preghiamo di contattarci e noi ti informeremo sugli sviluppi della campagna e di come tu potrai eventualmente aiutarci.

 www.christian.org.uk

 info@christian.org.uk

 +44 191 281 5664